

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 30 Sett. 1848

ANNO I. — NUMERO 141.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCIE

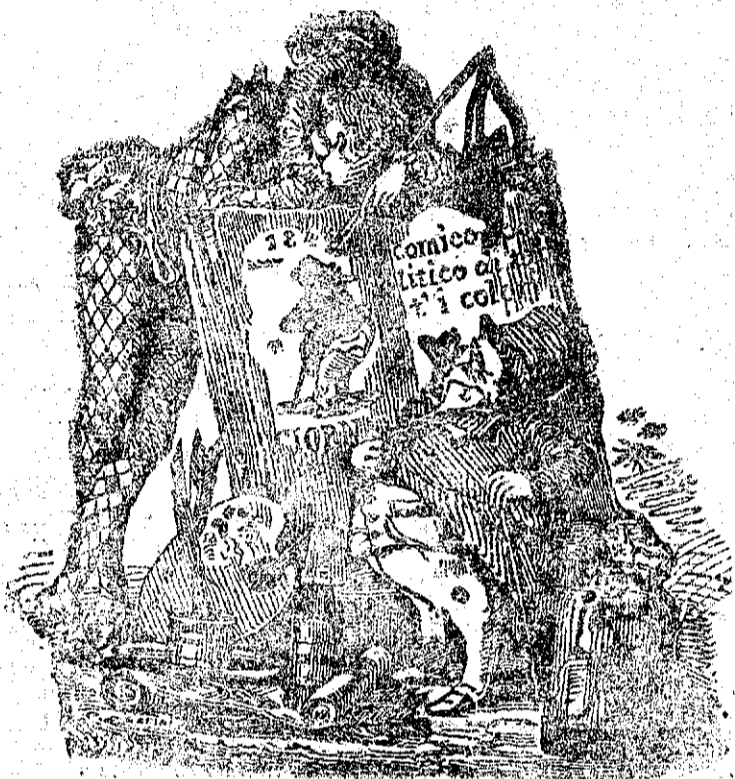
Un mese. . gr. 50— 62  
Tremesi. D. 1. 40 1.80  
Sei mesi. D. 2. 60 3.—  
Un anno. D. 4. 60 5.40  
Un num.\* gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro o sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 30 SETTEMBRE

La nuova vecchia guardia nazionale è immensamente elevata; il Ministero l'ha portata ad un'altezza che essa stessa non avrebbe mai sperata, neppure nei sogni più febbrili d'ambizione; la sua posizione è unica adesso sulla terra; confidente in lei il ministero non ha esitato a farla dominare il temuto castello di S. Elmo, quel tale inseparabile gemello di S. Martino di cui vi ho parlato altra volta. Vigile custode dei più alti segreti dello stato, dalla sua superba altezza vede la città prostrata ai suoi piedi; insomma non è inferiore che al cielo. In una parola, il ministero ha mandato quattro uomini ed un caporale della vecchia nuova guardia nazionale ai Camaldoli con la consegna di far la guardia al telegrafo.

Questo veramente si chiama mobilitare la guardia; voi prendete quattro galantuomini, bottegai o impiegati che sieno, li affiancate d'un caporale, e li mandate a quel paese che chiamano i Camaldoli dal nome della vicina Certosa! Vi pare ben fatto?

Capisco che darete loro gli asini per salire quell'erta

faticosa, ma non credo che neppure sia tanto regolare di improvvisar così questa cavalleria nazionale, mentre invece nel progetto di legge ministeriale per la guardia nazionale a cavallo. Se questa n'è una mostra, o come vuol dirsi un campione, il campione non promette molto pel genere. Un campione ad asino! Sinora non avevamo inteso in fatto di campione ad asino che lo scudiero di Don Chisciotte. Volermi abbassare la guardia nazionale fino a Sancio Pancia! È vero che da altra parte la elevate ad una altezza tale, che come vi diceva domina S. Elmo e non è inferiore che al cielo, ma non è un proporzionato compenso dopo quella figura che le fate fare tutte le mattine.

Ora capisco anche perché il ministero faceva tanta difficoltà per la guardia nazionale, voleva persone della più specchiata morale, non voleva giovani, ec. ec. Siccome doveva mettere la guardia nazionale di guardia niente meno che al telegrafo, ai segreti dello Stato insomma, non voleva che si facessero nè ragazzate, nè che si cercasse di subornare gli impiegati per sorprendere gli arcani ministeriali... ecco perché il ministero non voleva che i giornalisti fossero guardie nazionali. Il mini-

stero è furbacchiotto anzi che no; prevede il malandrino, e tolse tutti noi dall'albo.

Figuratevi un momento che io avessi appartenuto alla guardia nazionale, tanto avrei pregato l'impiegato del telegrafo di lassù, che alla perfine lo avrei ridotto a mettere in segni telegrafici il mio giornale, ed ecco un mezzo facile di mandarlo in Sicilia, dove visto lo stato felicissimo del commercio del regno delle due Sicilie, arriva a grandi intervalli, e con molto ritardo.

Se questa mattina avessi avuto più tempo vi avrei designato nella mia terza pagina, il picchetto di guardia nazionale che aspetta, e quello che viene a surrogarlo sugli asini, ed intanto si diverte a veder parlare il telegrafo. Sissignor veder parlare, dico bene. Già, lo ha detto anche il mio collega Dante.

« Parlare e lagrimar vedrai insieme »

Ma v'è sempre tempo, alla prima occasione, vi mostrò il corpo di guardia telegrafico dei Camaldoli.

—Ed ora parliamo di cose allegre; voglio farvi una necrologia; la prendo dall'organo: (parentesi—L'organo incomincia per mostrare un poco di simpatia per la causa italiana. Ieri sera nel raccontarci l'incendio di Catanzaro, ossia di alcuni magazzini di quella città, ci parlò con molto rispetto dell'Italia, e pare che ammelta la lega, e adesso vi spiego come. L'articolo dell'organo comincia così: *la notte de' 22 a' 23 di questo mese, fra le 4 o le 5 d'Italia, ecc.* Dunque l'organo ha riconosciuta la lega degli orologi italiani, e non ammette l'intervento francese nel modo di contare le ore. Questo è il primo passo per la lega politica italiana, ed è la sola volta che l'organo parla dell'Italia — Vale a dire l'ammette solo nel tempo — chiude la parentesi). L'organo è retrogrado; quando può tornare ad un secolo fa, lo fa con piacere. Ieri, per esempio, dopo il solito annunzio delle fiere e de' primi eletti ha sparso una mesta lacrima sulla tomba d'una donna morta a cento ed un anno. Questa donna nacque nell'isola dell'Elba che fu la Prefettura o la Vicaria provvisoria di Napoleone. Dall'Elba dove nacque passò ad Atezza in Abruzzo come Napoleone passò dall'Elba all'Impero dove stette 100 giorni, e la donna di cui parla

l'organo invece di cento giorni andò in Atezza e visse cento anni.

A proposito dell'Elba debbo ricordarvi che questa isola era prima un nostro feudo e ci apparteneva un poco più di quello che ci appartengono adesso quelli in partibus di Gerusalemme, Parma, Piacenza, e Castro, perchè nell'Elba ci stava una guarnigione di nostri come la guarnigione de' Tedeschi in Ferrara.

Ma torniamo al panegirico della centenaria anzi centunaria. Essa ha visto l'intervento francese, cosa che noi non possiamo arrivare a vedere. Nacque assolutista, poi fu repubblicana, poi tornò ad essere assolutista, al 20 fu costituzionale e vide le camere aprirsi e chiudersi come per incanto quando intervennero i tedeschi tra noi. Dopo 28 anni di assolutismo tornò ad essere costituzionale, e chiuse gli occhi al sonno della Carta, il che vuol dire che morì nella Costituzione, come speriamo di morire tutti quanti noi... nella stessa età della prelodata defunta. Amen.

#### INTERPELLAZIONI.

Non vi è che dire, tutto il mondo è paese, qui tutti ci scandalizzavamo, e con ragione, della indiscretezza di certi insistenti deputati i quali volevano sapere ad ogni costo i fatti del ministero, e questa è una inciviltà bella e buona, perchè il ministero fra le tante sue cure molte volte ha bisogno di piangere, o i deputati non gli lasciavano nemmeno il tempo di lagrimare in pace.

Io non so se anche a Vienna il ministero sia lagrimevole come il nostro, ma il certo è che i deputati tedeschi non sono meno insistenti dei nostri, e son duri nell'insistenza delle interpellazioni, proprio come tanti tedeschi. Nella tornata dell'11 un deputato che si chiama Colmark e che pare il vero spavento della dieta di Vienna, voleva sapere per forza quale fosse l'ultimatum della Francia per le cose d'Italia; voleva sapere quando l'Italia comincerà a godere i frutti della libertà, e voleva sapere se il ministero prendeva su di se la responsabilità del suo operare in Italia.

A Vienna i ministri sono un poco più difficili a spiegarsi che fra noi, qui almeno appena interpellati ti levavano ogni curiosità, ma quelli di Vienna la sanno più lunga, e perciò se la sono cavati da maestri ed hanno detto:

#### IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 10.

A Modena si fa precisamente  
Quello stesso che a Napoli vedesti;  
E se mi dite non è vero niente,  
Vi do tutt' i giornali e il leggerete;  
Dalla più vil dalla più bassa gente,  
Con quel solito mezzo che sapete.

Audacemente in mezzo a una via pubblica  
Si fa gridare: viva la repubblica!

6.

Allor delle due l'una: o vi s'immischia  
La guardia nazional, ohiasaa, ed è tolta;  
O a batter la canaglia non s'arriachia,  
E non fa il suo dovere, ed anch'è tolta.  
Insomma entri o non entri nella mischia,  
Poi decreto fatale è sempre tolta.  
Che ingiustizia! per me trovo quest'atto  
Quasi arbitrario quanto il piano-matto.

**PULIZIA INTERNA.**



**Deus nobis hæc otia fecit**  
*(Ma Nume ei procura questo riposo.)*

che dell'ultimatum non ne potevano parlare, perchè stavano ancora ordinando i pezzi d'appoggio, che i frutti della libertà per ora non ci potevano essere in Italia, perchè non è venuta ancora la stagione di questi frutti, ma che appena saranno maturi avranno la cura di farsoli spedire dal giardino della Lombardia per farli gustare a Vienna, e in quanto alla responsabilità erano pronti ad accettarla, come da per tutto si pratica nei governi costituzionali, insomma tale quale come sono responsabili i ministri nostri.

Dunque non vi è più dubbio, per i Lombardi i frutti della libertà sono assicurati, e mi scrive un mio corrispondente, che essendo la Lombardia un paese ubertissimo, i Milanesi hanno pensato di piantare tutto mela cotte onde servirsene poi quando sarà tempo per accompagnare Radetzky al di là dell'Isonzo.

#### NUOVA PARTENZA

Ieri parlò un messo, un Marco Arati, con plichi importanti per tutti i governi di Europa, non escluso l'imperatore provvisorio della repubblica francese. Che cosa fosse scritto in tutte queste lettere che debbono fare il giro del mondo vecchio, io non lo so e non lo voglio sapere, perchè non ho il vizio di violare le lettere che sono inviolabili più de' deputati, come dice lo statuto. Ma suppongo più o meno il contenuto di esse.

Il plico che il Marco Arati consegnerà nelle mani del ministro Rossi di Roma, si dice, che contenga cose d'alta importanza. Si tratta nientemeno che il ministero nostro chiede a Pio IX di essere mandato a farsi benedire. Molti vogliono che era inutile che il Marco Arati fosse andato sino a Roma per farlo benedire, bastava andare alla Cappella del Largo Barracche, per raccogliere in essa l'indulgenza plenaria pel ministero.

A Firenze il messo avrà portato il plico della lega, vale a dire che il Ministero annunzia al governo toscano, che tutti quelli che in Napoli vogliono la lega saranno contentati e vorranno subito legati.

Il plico diretto per Torino non parla di cose politiche. Dicono che sia un rapporto dell'Accademia Ercolanese, la quale fa sapere all'Accademia Ercolanese di Torino, che sta illustrando la spada d'Italia (ha gli Ercolani suoi Torino ancora, vedi Salasco), le fa sapere dunque che il Ministero ha spedito una commissione a Velletri per proseguire quegli scavi, ma che finora non si è rinvenuto che l'impugnatura della spada senza la lama.

A Venezia il plico diretto a Manin, sinonimo di Tommaseo, ch'è sinonimo di Cavaignac, il quale si dubita che voglia farsi il sinonimo di Napoleone; non contiene altro che le scuse per non poter soccorrere con la forza della moneta la placida laguna che sta in brutte acque. Il ministero nelle sue scuse a Manin ha detto, che il denaro del prestito forzoso è stato tutto speso per la Lombardia, e che non potrebbe mettere un prestito forzoso in Napoli per Venezia.

A Milano il Marco Arati ha portato il plico al Conte Pactha. Il Ministero si lagna che gli manca un numero della Gazzetta, e chiede che glielo spedisca a posta corrente; diversamente l'organo fallirà; e se ne duole doppiamente perchè esso è esattissimo a riportare tutti gli articoli di fedel sudditanza.

#### LA LEGGE SULLA STAMPA

Ho saputo che il ministero sta per partorire; si tratta di un supplemento alla legge provvisoria sulla stampa. Voi mi direte che la cosa è illegale, perchè la legge provvisoria esisteva, e quella non provvisoria doveva farla la camera; ma dovete riflettere che se la legge non fu fatta, la colpa non è del ministero ma della camera, la quale si aggiornò per non annoiarsi collo stato discusso che il ministero voleva a forza farla leggere. Il ministero farà dunque quello che avrebbe dovuto fare la camera, ed è legalissimo, perchè quando son molti galli a cantare non fa mai giorno, ed il ministero, come sapete, è amico delle tenebre.

Difatti il ministero si fa lo stato discusso e se lo approva in famiglia, approvazione che doveva venire dalla camera, e così il ministero farà pure la legge della stampa e se l'approverà pure in famiglia. Se questi sono tempi di libertà, dimando, perchè i ministri solamente devono assoggettarsi alla censura della camera?

Il Ministero dev'essere indipendente come l'Italia, e perciò i Ministri son pronti a fare la guerra santa per la loro indipendenza; le loro armi saranno i portafogli, ed i loro eserciti i cincinquantini.

Ma torniamo alla prossima futura legge della stampa. Mi dicono che i giornali dell'opposizione sono tutti proibiti, e la cosa è regolare; se le camere sono prorogate, l'opposizione dev'essere pure prorogata.

Mi dicono pure che sono proibiti tutti i giornali che fanno piangere e che fanno ridere, e la cosa è pure regolare perchè la privativa di far piangere e ridere è del Ministero, e lo statuto garantisce la proprietà.

#### SCIARADA

Quando è santo il *primier* non l'amo tanto,  
E quando non è santo allora è santo:  
Ogni giorno a migliaia passa il Faro  
Il *secondo*, e al soldato giunge caro.  
Utile allo *Sival* saria l'*intero*,  
Ma non ne vuol sapere il Ministero.

La parola della sciarada precedente è *scia-rada*; ed ecco la risposta alle 72 lettere che me l'hanno richiesta. (Un'altra lettera in lingua gallo-slava me ne chiese un'altra, ed anche risposi, e con quel tal indirizzo che mi fu dato; ma il gallo-slavo non se n'è ancora persuaso. Sappia adunque che quando mi si fanno delle interpellazioni io rispondo).

#### TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — D. Desiderio — Parisina — (ballo) Le nozze di un Guardiamarina.  
FIORENTINI — Marianna — La commedia in giardino.  
NUOVO — Ermelinda.  
S. CARLINO — Due maestri di scuola a Fratta Maggiore — Una ridicola causa di Pulcinella.  
SEBETO — Faust. (III)

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.